

Nota Biografica

Luigi Capuana nasce a Mineo il 29 maggio 1839 da famiglia patriarcale di agricoltori benestanti; essi possedevano infatti l'ampia tenuta di Villa S. Margherita, nella quale i Capuana oltre a trarre i mezzi del sostentamento godevano anche lunghi soggiorni che diedero al giovane Luigi la possibilità di ampliare, entrando in contatto con il mondo delle suggestioni popolari, il proprio bagaglio esperenziale, successivamente confluito nelle opere.

La prima istruzione gli venne dallo zio Antonio, fratello del padre, e da un sacerdote del luogo che lo fece familiarizzare con le rappresentazioni sacre che si svolgevano durante le tradizionali festività dedicate a Santa Agrippina.

Dal 1851 al 1855 il giovane Luigi è interno al Collegio di Bronte ove riceve un'adeguata istruzione ed ha il primo contatto con la letteratura dei classici mentre l'entusiasmo patriottico gli fa prediligere le opere civili del Guerrazzi. In questo frangente dà inizio alle sue prime prove letterarie. Nel 1857 frequenta a Catania la Facoltà di Giurisprudenza e stringe amicizia con alcuni giovani patrioti come Emanuele Navarro della Miraglia e Giuseppe Macherione. Nel frattempo, suggestionato dai **drammi storici** sul modello di Giovanni Battista Niccolini, si dedica alla composizione di farraginosi e poco convincenti lavori teatrali (**di argomento antico**) che in seguito disconoscerà.

In questi anni conosce anche **Lionardo Vigo**, erudito di Acireale di cui si sente allievo, e collabora con lui alla *Raccolta amplissima dei canti popolari siciliani* per la zona di Mineo. Alcuni dei canti inviati al Vigo successivamente confluiti nella *Raccolta amplissima*, erano di invenzione e di mano del Capuana, come in seguito testimonierà egli stesso.

Nel 1860, all'epoca della spedizione garibaldina svolge attività politica perseguendo intenti unitaristici, di contro alle idee separatiste del suo maestro. A Catania pubblica infatti la leggenda drammatica *Garibaldi* (Ed. Galatola, 1861) e riceve dichiarazioni di stima da alcuni letterati illustri (Niccolò Tommaseo, Augusto Conti, Pietro Fanfani, Paolo Emiliani Giudici, ecc.) che gli faranno balenare l'idea di abbandonare la Sicilia per recarsi a Firenze, che dal 1865 al 1870 sarà la Capitale d'Italia. Qui giunge nella primavera 1864 e frequenta il gruppo di intellettuali del caffè Michelangelo, aprendosi

alla nuova e fervida cultura del Continente. Grazie agli stimoli provenienti da questo ambiente legge Diderot e Taine ma soprattutto Balzac.

Abbandonata la velleità di divettare lo Shakespeare del teatro italiano, abbandona il dramma storico e si sintonizza con la nuova produzione del teatro borghese rappresentato nei teatri fiorentini e diventa ammiratore di autori francesi come Dumas *Fils*, Augier, Sardou, ai quali dedica articoli dalle colonne del quotidiano <<La Nazione>>. Approfondisce inoltre la lettura di **Hegel**, **De Sanctis** e **De Meis** sul cui pensiero critico fonderà la sua concezione dell'Arte come sintesi di forma e contenuto. Tale concezione è riconoscibile anche alla base della formula espressiva verista.

Risale al 1868 il primo ritorno nel paese natale, a Mineo, ove per sette anni si dedicherà alla vita pubblica in qualità di sindaco e di ispettore scolastico. Intanto comincia a scrivere una serie di novelle che pubblicherà con il titolo *Profili di donne* (Milano, Brigola, 1877), mentre aveva già raccolto nel 1872 i principali interventi critici sulla drammaturgia nel volume *Il teatro italiano contemporaneo* (Palermo, Pedone-Lauriel, 1872). Nel 1875 intraprende una lunghissima e contrastata relazione con Beppa Sansone, giovane donna a servizio presso la sua casa, i cui riflessi si faranno sentire indirettamente nella cupa vicenda di amore e di gelosia del **Marchese di Roccaverdina**.

Nel 1875, a Roma, germina la prima idea di **Giacinta**, ispirata dalla triste vicenda della nobile marchigiana Maria Cesari di Bouborn del Monte riferitagli da un amico. Tra il 1877 e il 1881 stringe un forte sodalizio con **Giovanni Verga** al quale rimarrà per sempre legato da intenti comuni. Era stato lo stesso Capuana a presentare l'amico a Salvatore Farina, avviando così i contatti di Verga con l'ambiente milanese. Da questi poi infatti gli giungeranno continui incitamenti ad abbandonare la Sicilia per recarsi presso la <<capitale morale>> in cui Verga stesso si era trasferito, ben più feconda di stimoli artistici. Il trasferimento avviene finalmente nel 1877.

Nel capoluogo lombardo Capuana collabora al <<Corriere della sera>> e frequenta gli artisti del Caffè Biffi e del Cova, tra i quali Gualdo, Sacchetti, Dossi e lo stesso Verga. Lavora alla *Giacinta* che esce nel 1879 presso l'editore Brigola. Il libro, imperniato sul tema dello stupro di una giovane e sulle sue conseguenze psicologiche, suscita grande scandalo, mentre Verga esulterà per il lavoro dell'amico. Intanto Capuana recensisce *Vita dei campi* e i *Malavoglia* gettando le basi della teoria e della poetica verista. Gli scritti critici di questa fase confluiranno negli *Studii sulla letteratura contemporanea* (1880 - 1882).

Recatosi a Roma, dirige il giornale <<Il Fanfulla della domenica>> in sostituzione di Ferdinando Martini ed è l'occasione per conoscere **D'Annunzio** e Cesareo. Il fervido lavoro di questi anni confluisce per quanto concerne la parte critica nel saggio *Per l'arte* (Catania, Giannotta, 1885) che contiene un testo fondamentale sugli intenti del Naturalismo. In quest'arco cronologico è concentrata tutta l'attività di novelliere e di scrittore di fiabe, nonché di intellettuale curioso di fenomeni spiritici e di insoddisfatto "rifacitore" della *Giacinta* di cui appronta la seconda (1886) e la terza edizione (1889), oltre ad una riduzione teatrale. Si apre infatti per lui in questo frangente anche la via del **teatro verista** con la misura moderna dell'**atto unico**. Ne scriverà sei ma il primo è il *Piccolo archivio* (1886).

Gli anni tra il 1890 al 1900, vissuti tra Roma e Catania, lo vedono professore universitario all'Istituto Superiore femminile di Magistero della Capitale. Qui, intorno al 1892, nel salotto culturale che aveva sede nella sua abitazione di via In Arcione, l'amico Ugo Fleres gli presenta il giovane **Luigi Pirandello**, ancora sconosciuto: questi deve proprio al Capuano lo sprone a lasciare i versi per provarsi nella produzione narrativa e il conseguente approdo alla notorietà.

Dopo *Profili di Donne* (1877), **la novellistica** Capuaniana va distinguendosi in due grossi filoni, quello intimistico-borghese raccolto ne *Le Appassionate* (1893) e quello siciliano raccolto in *Le Paesane* (1894).

Scrive intanto **i romanzi** *Profumo* (1890-1891) e *La sfinge* (1895-1897) e porterà presto a termine il *Il marchese di Roccaverdina* (Milano, Treves, 1901).

Nel 1895 conosce la giovane Adelaide Bernardini (sposata nel 1908) che gli rimarrà vicino per vent'anni, fino alla morte. Sempre nel '95 accoglie Emile Zola giunto in visita a Roma e gli fa da guida alla scoperta della Capitale.

Negli anni 1901-1915 abbandonata Roma si trasferisce a Catania ove gli verrà conferito l'insegnamento di Lessicografia e Stilistica all'Università.

L'ultimo periodo della sua produzione è dedicato alla novellistica, che ormai ha abbandonato il filone naturalistico, e soprattutto al teatro sia in lingua italiana che in dialetto. Nel 1910, in occasione del compimento dei settant'anni, a Catania viene celebrato il suo giubileo letterario ma nel 1914 verrà forzatamente collocato a riposo dall'insegnamento. Privato dello stipendio egli precipiterà in una terribile crisi economica che lo minacciava già da molto tempo. Muore nell'autunno del 1915 nella dimora catanese di viale XX Settembre, *con la penna in mano*, ancora pienamente assorbito nell'attività intellettuale.

Riferimenti bibliografici

OPERE DI CAPUANA

Romanzi

- *Giacinta*, Milano, Brigola, 1879; Catania, Giannotta, 1886 (II ed. interamente rielaborata); ivi, 1889 (III ed. con pref. A *Neera*); Milano, Cervieri, 1914 (e Sesto S. Giovanni, Madella, 1914).

- *Profumo*, Palermo, Pedone Lauriel, 1892 (già a puntate in “Nuova Antologia”, I luglio- I dicembre 1890).

- *La Sfinge*, Milano, Brigola, 1897 (già a puntate in “Nuova Antologia” dal 1 settembre al 16 ottobre 1895). Ora a cura di L. Pasquini, Carabba, 2012.

- *Il marchese di Roccaverdina*, Milano, Treves, 1901 (già a puntate in “ L'Ora ”, dal 12 settembre all'11 novembre 1900, ma incompiuto).

- *Rassegnazione*, Milano, Treves, 1907 (già a puntate in “Flegrea” dal 20 aprile al 5 ottobre 1900 e in “Il Giornale d'Italia” dal 1 settembre all'8 ottobre 1906). Ora a cura di L. Pasquini, Bulzoni, 2000.

Racconti e fiabe

Le raccolte di novelle di Capuana si leggono oggi in L. Capuana, *Racconti*, voll. 3, a cura di E. Ghidetti, Roma, Salerno Editrice, 1973-1974. Quanto alle fiabe cfr. *Fiabe*, a cura di D. Aristodemo e P. De Meijer, Palermo, Sellerio, 1980; *Tutte le fiabe*, a cura di M. Vitta, Milano, Mondadori (“Oscar”), 1983. Vedi anche L. Capuana, *Racconti per ragazzi. Inediti e rari*, a cura di L. Pasquini, Carabba, 2010.

Scritti critici

Edizioni originali: *Il teatro italiano contemporaneo*, Palermo, Pedone Lauriel, 1872; *Studi sulla letteratura contemporanea*, I serie, Milano, Brigola, 1880; *Per l'arte*, Catania, Giannotta, 1885; *Libri e teatro*, Catania, Giannotta, 1892; *Gli “ismi” contemporanei*, Catania, Giannotta, 1898; *Cronache letterarie*, Catania, Giannotta, 1899; *La scienza della letteratura*, Catania, Giannotta, 1902; *Lettere alla assente*, Roma-Torino, Roux e Viarengo, 1904; *Arte e scienza*, Catania, Galati, 1904; *Letteratura femminile* in “Nuova Antologia”, I gennaio 1907.

Poesia

Per quanto riguarda i versi di Capuana sarà sufficiente rinviare a *Semiritmi* (Milano, Treves, 1888), a cura di E. Ghidetti, Napoli, Guida, 1972; *Versi giovanili*, introduzione di S. Camilleri, Palermo, Vito Cavallotto editore, 1978.

Saggistica

Spiritismo?, Catania, Giannotta, 1884; *La Sicilia e il brigantaggio*, Roma, “Il Folchetto>>”, 1892; *La Sicilia nei canti popolari e nella novellistica contemporanea*, Bologna, Zanichelli, 1894; *Mondo occulto*, Napoli, Pierro, 1896; *L'isola del sole*, Catania, Giannotta, 1898.

Teatro dialettale

Le edizioni originali del teatro dialettale siciliano di C. ora in L. Capuana, *Teatro dialettale siciliano*, a cura di P. Mazzamuto, Catania, Giannotta, 1974.

Teatro italiano

Il teatro in lingua di Capuana, sparso su giornali e riviste e riscontrato sui manoscritti originali è ora nell'edizione L. Capuana, *Teatro italiano*, Vol. I, a cura di G. Oliva e L. Pasquini; Vol. II a cura di G. Oliva, Palermo, Sellerio, 1999.

STUDI CRITICI SU CAPUANA

Indispensabile per lo studio di Capuana è G. Raya, *Bibliografia di L. C. (1839 - 1968)*, Roma, Ciranna, 1969, aggiornato dalle seguenti rassegne critiche: G. Oliva, *Capuana nella critica recente (1960 - 1978)*, in *Capuana in archivio*, cit., pp. 167-237; id., *Nuovi materiali per C. (1976-1982)*, in *Le ragioni del particolare. Indagini di letteratura italiana tra storia e microstoria*, Roma, Bulzoni, 1984, pp. 217-235; *Appunti di bibliografia capuaniana (1982-1990)*, in *La scena del vero. Letteratura e teatro da Verga a Pirandello*, ivi, 1992, pp. 325-342.

Sul “ritorno” di C. cfr. anche E. Giudici, *Fortune e sfortune di L. C.*, in “Vita”, 7 dicembre 1977; Id. *Nuove fortune e sfortune di L.C.*, in “L'Informatore librario”, a. VIII, n. 10, 1978; C. Colicchi, *La riscoperta di C.*, in AA.VV., *La letteratura siciliana nella critica contemporanea*, atti del convegno, in “Archivio storico per la Sicilia orientale”, a. LXXVI, I, 1980, pp. 123 -132; E. Giudici, *Novità da L. C.*, in “Quaderni di filologia e lingue romanze” (Macerata), n. s., I, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1985, pp. 344-348. Per un quadro complessivo delle principali biografie, degli strumenti di studio e degli interventi più recenti sul Capuana critico, sul narratore e sul drammaturgo, cfr. G. Oliva, *Riferimenti bibliografici*, in L. Capuana, *Teatro italiano*, cit., pp. XLIV- LII.

L. Pasquini